

Le sfide ambientali della Toscana

Alfredo De Girolamo, presidente Cispel Confservizi Toscana
Firenze, 18 dicembre '07 - XXXVIII Assemblea

Oggi vorremmo discutere fra di noi e con i nostri ospiti, i nuovi assessori regionali Annarita Brammerini e Marco Betti, di una cosa molto concreta: cosa è ragionevole fare da qui alla fine della legislatura in importanti settori a forte rilevanza industriale e ambientale: il servizio idrico, l'energia, la gestione dei rifiuti, il trasporto pubblico locale.

Negli ultimi mesi sono avvenuti due fatti nuovi: il rimpasto di Giunta, con la modifica della maggioranza e con l'ingresso appunto di nuovi assessori in punti chiave del governo regionale delle politiche ambientali; la recente sottoscrizione del Patto per lo sviluppo e la qualificazione dei servizi pubblici locali. Possiamo dire in qualche modo che si è chiusa una lunga fase di discussione e di assestamento delle politiche regionali che riguardano i settori di interesse per le nostre aziende associate. Una discussione che forse è durata troppo. Di sicuro si apre una fase, da oggi alla fine della legislatura, circa fra due anni, in cui è necessario fare e fare in fretta. Vorremmo capire oggi cosa è possibile fare e prendere qualche impegno.

Per noi occorre un'agenda molto chiara di cose da fare con tempi ben definiti. Il rischio che questa legislatura si concluda solo con una buona discussione e qualche accordo di massima, potrebbe altrimenti diventare realtà. La società toscana non si può più permettere questo lusso, come mi sembra ci chiarisca bene anche il recentissimo rapporto Censis sulla situazione regionale.

Cosa occorre fare per noi è chiaro e semplice e lo andiamo dicendo costantemente in questi ultimi anni. Tre cose: quadro normativo stabile e chiaro, sostegno agli investimenti in infrastrutture strategiche e all'innovazione nei quattro settori, semplificazione e sburocratizzazione. Queste tre cose abbiamo chiesto durante la discussione del Piano Regionale di Sviluppo, queste tre cose abbiamo chiesto nella discussione sul Patto per i servizi pubblici locali.

Richieste sempre condivise dalla Regione e dalle altre forze sociali ed economiche toscane e ormai contenute in tutti i documenti di programmazione e nel Patto stesso. E' tempo di passare ai fatti, rapidamente, entro i prossimi due anni.

Abbiamo intitolato questo incontro “le sfide ambientali della Toscana” perché pensiamo che uno dei punti qualificanti di questa fine legislatura sia quello delle politiche industriali e delle politiche ambientali in questi settori. Abbiamo indicato la strada di una forte iniezione di politica industriale, pensando che la Toscana meriti ed abbia bisogno di un polo industriale e di servizi locali forti, capaci di competere in Italia e in Europa in mercati sempre più aperti. Ma anche pensando che una forte politica industriale in questi settori consenta di raggiungere gli importanti traguardi di politica ambientale che ci stiamo dando ma che purtroppo a scala regionale, non sempre riusciamo a raggiungere.

Dobbiamo dirci con chiarezza che la Toscana rischia quattro emergenze strutturali:

1. l'emergenza rifiuti: discariche in via di esaurimento, impianti di recupero energetico in ritardo rispetto alle esigenze e oggetto di una interminabile discussione; recupero di materiale da raccolta differenziata che necessita di un maggiore sostegno nelle politiche pubbliche;
2. l'emergenza idrica: le alterazioni climatiche ci tengono ogni anno sull'orlo del rischio siccità globale, realtà stabile ormai in molte aree della regione; le scelte infrastrutturali fatte nei decenni scorsi non bastano più: occorre un nuovo “master plan” delle risorse idriche;
3. il rischio energia: prezzo del petrolio alle stelle, ritardo nelle nuove infrastrutture di trasporto del gas, ritardo nelle scelte e negli investimenti nell'efficienza energetica e nelle fonti rinnovabili espongono al rischio di approvvigionamento nel gas ma soprattutto ad un aumento eccessivo dei costi per i cittadini;
4. il rischio aria: città e aree metropolitane ormai in strutturale situazione di sfondamento dei parametri di qualità dell'aria, un tasso di utilizzo dell'automobile privata insostenibile, politiche per il trasporto pubblico ancora residuali nell'agenda delle decisioni pubbliche ci impongono una riflessione sull'estrema necessità di fondi strutturali e di politiche strategiche per rilanciare il settore.

Si tratta di quattro emergenze, di quattro scenari di crisi che riguardano la sicurezza della vita in questa regione per famiglie ed imprese, che hanno a che fare con le politiche ambientali e che, secondo noi, si risolvono anche, e forse soprattutto, con scelte forti di politica industriale, rafforzando quel

distretto delle imprese locali che operano nel campo ambientale, energetico e del trasporto sostenibile. Operando scelte chiare in questi settori, si potrebbero produrre rapidamente fatti concreti.

Quadro giuridico stabile e chiaro

Poche parole sul quadro normativo. Di fronte ad argomenti così importanti per la vita delle persone e delle famiglie è scandaloso che la discussione a livello nazionale si trascini da anni senza alcun esito pratico: nel campo dell'acqua e dei rifiuti l'iter infinito di modifica del Testo Unico sull'ambiente (D. Lgs 152/06) e il poco edificante balletto politico sul "disegno di legge Lanzillotta" costringono il servizio idrico integrato e il servizio di igiene urbana ad una situazione insostenibile. Occorrerebbero scelte rapide e forti investimenti, ma invece si creano le condizioni per l'immobilità e il rinvio. Io credo che la Regione Toscana, ma anche le altre Regioni debbano dire con chiarezza che questa situazione non può continuare e che si debba mettere un punto fermo nella produzione legislativa nazionale su questi settori. Confermiamo la nostra opinione: l'art 113 del Testo Unico Enti Locali era ed è un buon punto di sintesi, le previsioni in esso contenute vanno estese a tutti i settori (come sembra fare l'ultimo testo del Lanzillotta), vanno riaperti in termini della quotazione in Borsa, per consentire anche in Toscana la formazione di una utility regionale forte, destinataria degli stessi incentivi normativi che hanno utilizzato le altre utilities quotate in Borsa. La prossima discussione al Senato sul disegno di legge rappresenta l'occasione per chiudere una volta per tutte questa discussione con una buona legge: chiederemo alla Regione il rispetto di un punto importante del Patto: l'impegno a combattere a livello nazionale una battaglia per una legge non demagogica, ma funzionale ad una politica industriale matura in questi settori.

In Toscana qualcosa si è fatto. Da alcuni giorni è in vigore la nuova normativa regionale sui rifiuti. Un "fatto" importante, che dobbiamo alla volontà del nuovo assessore. In termini di tempi l'indicazione evidente di un "cambio di passo" della Giunta regionale rispetto agli anni precedenti. In termini di sostanza una buona legge, che, se i tempi indicati vengono mantenuti con rigore, può rappresentare la cornice per fare rapidamente quello di cui c'è bisogno: impianti, investimenti, politiche di recupero, politiche industriali.

La prossima scadenza della legge sui servizi pubblici locali deve essere l'occasione per definire in modo semplice ciò che si può fare a livello

regionale. Se è una legge regionale sui servizi, bene, se sono modifiche alle leggi di settore, va bene lo stesso. L'importante è decidere rapidamente e dotare la regione di una normativa che sostenga concretamente le politiche industriali, e che non sia un manifesto di buone intenzioni o peggio ancora il punto di incontro di "opzioni ideologiche" fuori dalla realtà.

Sostegno agli investimenti e all'innovazione

Le crisi che abbiamo da risolvere richiedono sostanzialmente investimenti e politiche regionali delle infrastrutture.

Nel settore idrico da tempo sosteniamo che gli investimenti previsti dai Piani di Ambito negli anni scorsi, non bastano. Occorre una visione regionale delle infrastrutture di approvvigionamento, un vero e proprio "master plan della risorsa idrica". Stiamo elaborando una proposta tecnica per individuare le grandi infrastrutture di rilevanza regionale da realizzare per scongiurare la siccità, per gestire razionalmente le risorse idriche toscane, per garantire a famiglie ed imprese acqua buona e tutti i giorni.

L'ipotesi di ATO unico regionale risponde ad un'esigenza che da tempo poniamo: un maggiore coordinamento regionale delle scelte infrastrutturali. Occorre investire risorse pubbliche in questo settore, negli acquedotti e nel sistema fognatura e depurazione. Da anni stiamo discutendo dell'accordo di programma sugli scarichi idrici, un provvedimento che consentirebbe di indicare le priorità degli investimenti, di mettere in sicurezza la Toscana nel delicato settore della depurazione, di consentire alle nostre aziende di operare senza ricevere avvisi di garanzia ogni settimana. Va firmato l'accordo rapidamente. Occorre attivare con il Governo centrale un Accordo Programmatico Quadro, ottenere maggiori risorse per investire e non caricare integralmente sulle tariffe il costo degli investimenti. Questo prevede il Patto e questo va fatto rapidamente.

Nel settore dei rifiuti si apre una fase importante e drammatica. Entro il 2010 le discariche regionali saranno esaurite. Dobbiamo realizzare rapidamente gli impianti di recupero energetico previsti dai Piani provinciali, mentre raggiungiamo obiettivi di raccolta differenziata ancora più impegnativi. Anche in questo caso occorre sostenere gli investimenti e coordinare a scala regionale le politiche di recupero energetico e di materiale. Abbiamo fatto una proposta:

destinare interamente i proventi del Tributo speciale per il conferimento in discarica (circa 24 milioni di Euro l'anno) a questi due obiettivi. Una scelta che può essere fatta rapidamente, rivedendo in modo radicale una tassa ambientale percepita più come tassa normale, che come strumento di politica per l'ambiente. Occorre far presto: la mancanza di impianti può produrre effetti disastrosi nei prossimi anni. La domanda di informazione e di partecipazione che anche le recenti cronache locali ci hanno sottolineato, deve essere garantita con strumenti moderni ed efficaci, ma non può essere un ulteriore elemento di rinvio di scelte che non possono più essere procrastinate. Anche la discussione sulle tecnologie ci sembra animata più dalla volontà di rinviare le scelte che da un corretto ragionamento sull'innovazione e la ricerca. Abbiamo bisogno di impianti affidabili, abbiamo già vissuto in Toscana l'esperienza di tecnologie tanto "innovative" quanto prive di affidabilità industriale. Il nuovo assessore ha fatto in pochi mesi due cose: la nuova legge e l'istituzione di una task force regionale. Questo è un fatto positivo ma occorre fare le cose: procedere agli affidamenti nei nuovi ambiti, realizzare gli impianti anche con il sostegno di nuovi finanziamenti regionali, rivedere l'ecotassa, sostenere le raccolte differenziate ed il mercato del recupero. Anche in questo settore abbiamo proposto di procedere ad un Accordo Programmatico Quadro.

In campo energetico assistiamo ormai da tempo al costante aumento del costo del greggio e al conseguente inesorabile aumento delle bollette elettriche e del gas. Cosa andava fatto lo diciamo da tempo: nuove infrastrutture per diversificare le fonti di approvvigionamento e liberalizzare davvero il settore, investimenti nel settore dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili. Sul piano delle infrastrutture la Regione Toscana aveva ed ha alcune grandi occasioni: il secondo gasdotto algerino, il rigassificatore di Livorno, la riorganizzazione del distretto geotermico. I tempi di queste operazioni appaiono a tutti troppo lente. Non siamo presenti in GALSI con le aziende energetiche toscane, la procedura per l'offshore procede a rilento, la discussione sulla geotermia pure. Occorre un salto di qualità nelle politiche regionali sull'energia, così come sembra avvenire nelle politiche sui rifiuti. Occorre essere protagonisti del progetto GALSI.

Anche gli sforzi sull'efficienza energetica e le fonti rinnovabili appaiono modesti: il Piano energetico regionale non è ancora stato presentato e si fa fatica a comprendere come si stanno spendendo e si spenderanno le risorse

regionali, nazionali e comunitarie per questo settore. Anche in questo settore crediamo che lo strumento dell'Accordo di Programma Quadro sia quello più adatto ad orientare le poche risorse disponibili in progetti ed obiettivi concreti.

Anche il settore dei trasporti può e deve far parte di questo ragionamento sulle politiche ambientali ed industriali. Occorre una scelta forte: il trasporto pubblico locale deve essere la sola politica di mobilità. Città importanti come Londra ci dimostrano che quando si fanno scelte nette e chiare a vantaggio del trasporto pubblico si ottengono risultati importanti, di qualità ambientale, di miglioramento del servizio, anche di riduzione dei costi. In fondo è un problema energetico ed ambientale anche questo e come tale va trattato. Un forte investimento di risorse regionali in questo settore fondamentale per migliorare la qualità ambientale dei veicoli, per migliorare il servizio e le infrastrutture.

Inutile ricordare che un forte programma di investimenti in questi delicati settori industriali produce benefici ambientali ed industriali, ma può produrre enormi benefici nel campo della ricerca e dell'innovazione, rappresentando un potenziale volano di innovazione per interi distretti industriali. Abbiamo discusso di questo in un recente convegno: le utilities possono essere, in rete con Università e centri di ricerca, uno dei distretti dell'innovazione ambientale più importanti della regione.

Semplificazione

Molto si può fare nei prossimi due anni, anche senza spendere molti soldi, per ridurre la complessità amministrativa, in cui questi settori operano. Sono settori caratterizzati da insostenibili sovrapposizioni di competenze, da meccanismi di controllo multipli e poco efficaci, da norme tecniche e amministrative spesso assurde. Abbiamo fatto da oltre un anno alcune proposte all'Osservatorio Regionale della semplificazione, senza avere ottenuto per adesso alcuna risposta.

Occorre ridurre il numero degli enti che si occupano di pianificazione, autorizzazione e controlli. Nel settore idrico le competenze sono divise fra Regione, Province, ATO, Comuni, Consorzi di bonifica, Autorità di bacino. Occorre snellire le procedure per il rilascio di autorizzazioni.

Si tratta di misure praticabili rapidamente con un po' di coraggio. Abbiamo fatto una proposta. Una norma periodica di semplificazione che vada in

Consiglio regionale ogni sei mesi, in modo da eliminare le cose assurde ed inutili e di semplificare quelle utili. Attendiamo risposta.

Un'industria moderna dei servizi pubblici può fare molto per le politiche ambientali. Recuperare i rifiuti e smaltirli correttamente, gestire razionalmente la risorsa idrica e depurarla, produrre energia senza sprechi e riducendo l'inquinamento, migliorare la qualità dell'aria utilizzando i mezzi pubblici. Le nostre aziende vogliono e devono essere protagoniste di questa sfida, per la loro storia, per la loro capacità, per il loro insediamento territoriale. Noi intendiamo fare la nostra parte, riducendo il numero degli attori, facendo innovazione e qualità. Il sistema della pubblica amministrazione deve fare il suo, vedendo questo mondo non come facile terreno di disputa politica ed ideologica, ma come grande occasione di politica industriale e di politica ambientale.